1969.

Vasko Lipovac bizantineggiante

Le tavole di Vasko Lipovac che espone alla « Bussola » contengono chiari ed evidenti motivi di spirito medio-orientale. Lecce, Bari, sono città che possono ben accogliere questo genere di arte figurativa, perchè non è ancora estinto del tutto lo antico spirito levantino, tra le nostre plebi soprattutto.

Vasko Lipovac è, dunque, portatore del patrimonio culturale dell'antica civiltà bizantina secondo il modo moderno di come può riceverlo, sentirlo e portarlo un artista iugoslavo contemporaneo. Come nella pittura bizantina e in quella paleocristiana, le composizioni di Lipovac non hanno prospettive e tuttavia hanno un grande effetto di rilievo risultando la figura ben staccata dallo sfondo, sia per il distacco netto dei colori sia per la sostanziale tecnica di condurre il pennello.

Ricorrente è pure il suo richiamo alle antiche storie del tempo, storie d'amore, mai di odio, sebbene è fortemente evidente la contemporaneità della condizione umana dell'artista nel mondo di oggi. Del resto, come potrebbe essere diversamente? Oggi, anche i conservatori lo sono in modo nuovo.

Le sue storie non sono antiche perchè non hanno un tempo di decadenza, come il trittico che narra la storia delle tre ragazze innamorate di un capitano, il quale, nell'imbarazzo della scelta, decide di partire; e le ragazze rimangono sole, senza la speranza della scelta e con la loro casa in dote, ricca d'arredi ma vuota d'amore.

Queste cose non sono scritte sul quadro nè l'artista le recita, ad una ad una, ai visitatori, ma tutta la storia è così ben sintetizzata nelle tre tavole, tanto che ognuno di noi, vedendole, può creare una versione sempre nuova e ricca di dettagli e pur sempre fedele alla stessa storia perchè la storia universale di ogni uomo e di ogni donna è l'aspirazione ad essere amati.

Lipovac può dare l'impressione di essere un poeta nato con un ritardo di millecinquecento anni ma in realtà è più che mai uomo-artista del nostro tempo, battuto, com'è, dalle ventate di nuovo romanticismo, di nuova scapigliatura, perfino di nuovo spirito di cavalieri erranti impersonati fisicamente dagli hippies, dai beatniks e dalle generose avanguardie studentesche.

Infatti le sue figure sembrano metafisiche, cioè, fuori del reale, ma sono, invece, personaggi reali quanto può essere reale l'uomo. Semmai si può dire che sono fuori del tempo e dello spazio geografico; perciò le sue figure sono impersonali, non hanno una fisionomia ben riferibile, uno spazio circoscritto, una vita che presupponga la morte.

Le tavole di Lipovac hanno perfino momenti di avanguardia: si veda la « sposa » con una pezzo di velo bianco di fattura artigianale aderente ad una superficie giallo-oro e composto come se posasse sul capo di una giovane donna, non sappiamo se lieta o triste; eppure, con questo pezzo l'artista, ci dà un ritratto di sposa di potenza espressiva pari a quella di un figurativo tradizionale.

Non sappiamo, però, fino a che punto la condizione umana della società di Tito viva in rapporto della pittura di Lipovac; lontano, comunque, dalle preoccupazioni ideologico-sociali che assillano i suoi conterranei.

Annaregina DE GIOSA

MOSTRE

Tre giovani artisti a Bari

LO JUGOSLAVO LIPOVAC - Un estroso pittore jugoslavo espone alla « Bussola » di Bari. Attinge i suoi motivi dalla feconda vena popolare slava per trasportarla in una iconografia tra metafisica e *pop*. Fanciulli, ragazze, uomini baffuti divengono geometrici manichini incasellati come in moderne icone. I colori sono asciutti e allegri, sanno di bosco e di mare. Qualche sbavatura ingenua, ma nel complesso una fantasia rigorosa, nei suoi incisivi stupori.

LE SCULTURE DI DI MAGLIO - Lo spirito di geometria domina le sculture di Di Maglio, giovane artista leccese che espone alla « Cornice ». Sono sagome ritagliate nel ferro con precisione di ritmi, che si svolgono su tempi di monumentalità lenta e solenne. Lo spazio ne è come trinciato in fette e mezzelune da forbite mannaie che si affilano metodiche con materia nitida e ferma.

Il discorso di Di Maglio non è, dunque, strutturalista in senso stretto: si rifà alla tradizione dell'astrattismo geometrico, col suo nocciolo di riduzione emblematica della natura a forma.

IL NUOVO « ITER » DI SIVILLI - Dopo la recente mostra di scenografia, Lino Sivilli, anche lui giovane (vive a Bitetto) offre la documentazione del suo nuovo *iter* di pittore. Dai quadri in cui forme solide (parallelepipedi, cubi, tronchi di cono o cilindri) si affollavano o precipitavano con severità tonale, è passato a proporre le stesse forme nello spazio, tridimensionali, sotto specie di contenitori di *cellophane* saldati l'uno all'altro. All'interno, immagini colorate di rotocalco, rametti di plastica, rotoli di plastica assumono funzione di segno-colore da una parte, di simbolo esistenziale dall'altra: la civiltà consumistica che si vuol riscattare nella fragile poesia di questa sospensione precaria e illusionistica.

L'intento è didatticamente scoperto nelle composizioni da parete, in cui pittura « tradizionale » e i « pacchetti » convivono in geometrico montaggio, quasi a sottolineare il processo di « cosificazione » e di rarefazione insieme, che Sivilli persegue. Forse, ancora, con un eccesso di eleganza o sovrapponendo troppe istanze: ma l'artista ci sa fare e ha gli occhi aperti.

p. mar.

LE MOSTRE

Lipovac, Sivilli e Anna De Ruvo

Questa sera alle 18,30 sarà inaugurata, presso la galleria « Michelangelo » (v. A. da Bari) una personale di Lino Sivilli. Resterà aperta sino al 10 maggio.

Alle 19, personale alla « Bussola » (v. A. da Bari 18) del pittore jugoslavo Vasko Lipovac, presentato dal Direttore del Museo Statale di Spalato.

Domani alle 11 sarà inaugurata, presso la galleria « Piccinni » (c. V. E. 114) la personale di Anna De Ruvo.

In via Abbrescia, Rosa Raso di 6 anni è stata urtata da un'auto, BA 98447, condotta da Michele Scannicchio di 42 anni. Contusa, è stata ricoverata al Policlinico.

'69

Sulle colonne di ARTE